

**Radar** Una periferia ricca di vitalità: il quartiere milanese del Giambellino visto dall'architetto-senatore Renzo Piano P. 15

# Io, Renzo Piano tra i cortili "pop" del Giambellino

*Su gentile concessione di Skira editore, pubblichiamo in questa pagina due estratti dal libro uscito nei mesi scorsi "Renzo Piano Diario dalle periferie/1 Giambellino Milano 2015", a cura di Carlo Piano. G124 è il codice che identifica una stanza del Senato assegnata all'architetto e senatore a vita. Quanto è stato nominato Piano ha deciso di occuparsi delle periferie e quindi ha voluto trasformare l'ufficio di rappresentanza in uno studio di lavoro. Il G124 è un gruppo di architetti under 35 (retribuiti con lo stipendio del senatore) che devono mettere in atto studi di "rammendo", che ha detto il progettista genovese, su una periferia italiana. Nel 2015 il G124 ha lavorato sul quartiere milanese del Giambellino dove Giorgio Gaber nel 1960 ambientò "La ballata del Cerutti Gino".*

**N**on è vero che le periferie sono sempre brutte e desolate, c'è bellezza, ci sono cuore ed energia. La bellezza profonda che non è cosmesi. Dopo il Viadotto dei Presidenti a Roma, Borgata Vittoria a Torino e Librino a Catania, nell'ultimo anno G124 si è occupato del quartiere

Giambellino a Milano. Anzi, se ne sono soprattutto occupati quattro giovani che si chiamano Matteo Restagno, Alberto Straci, Chiara Valli e Francesca Vittorelli. Sono loro i protagonisti di questa avventura.

Sotto la guida di due tutor, Ottavio Di Blasi e Marco Ermentini, sono stati architetti condotti sul territorio. Hanno ascoltato gli abitanti per capire problemi e desideri del quartiere, individuare i punti dove intervenire con cantieri leggeri e poco invadenti. Quest'idea dell'architetto condotto mi frulla in testa fin dai tempi del Laboratorio di Quartiere di Otranto, era la fine degli anni settanta. Insieme ai residenti si faceva il progetto, insieme si sceglievano e mettevano a punto gli strumenti, e ancora insieme si apriva il cantiere. Si interveniva come un buon medico condotto opera sulla salute dei suoi pazienti: con un approccio globale, basato



sulla conoscenza dei sintomi e soprattutto della storia clinica. Allora inventammo la figura dell'architetto condotto, che oggi mi sembra più attuale e necessaria che mai.

Nel 2015 abbiamo lavorato su una delle storiche periferie milanesi dove c'è un nucleo di case popolari costruito negli anni trenta che non ha mai usufruito di alcun tipo di manutenzione. Edifici di qualità che sembrano dimessi solo perché abbandonati a lungo, ma che basta poco per recuperare alla bellezza perduta. La bellezza, lo ripeto, esiste anche nelle periferie milanesi. Basta solo riconoscerla e intervenire con piccoli accorgimenti tecnici, che non sono sempre costosi. Anche le dimensioni degli edifici e dei cortili sono giuste, le proporzioni sono equilibrate. Sono stato più di una volta al Giambellino e, al di là dei miei ricordi da studente degli anni sessanta al Politecnico, l'ho ritrovato uno straordinario frammento di città.

Questo quartiere è un esempio di città multietnica; nato per accogliere gli emigran-

ti italiani che rientravano dall'Africa, dall'Oriente o dalle Americhe, ha poi ospitato l'immigrazione interna italiana, quando si sbarcava dal Sud perché qui c'era lavoro per tutti. Oggi si contano almeno venti etnie diverse.

Abbiamo lavorato su come equilibrare e sviluppare questo mix di etnie, culture e generazioni che è una vera ricchezza. Ci siamo soprattutto concentrati sull'idea di dare forza agli edifici pubblici e agli spazi d'incontro, perché proprio qui germoglia l'integrazione. Penso che le periferie debbano essere fecondate con luoghi di condivisione: mercati, piazze, musei, auditorium, scuole... Lo stesso pensano i quattro architetti condotti. Al Giambellino ci sono i cortili, il parco, il mercato comunale. La ricchezza dei cortili è un punto di partenza e di forza. Bisogna recuperare questa bellezza scolorita, farla oggetto di piccole trasformazioni che la rendano di nuovo vivibile per tutti. I cortili vanno collegati tra loro e connessi alle piccole ma importanti aree verdi che esistono. Occorre re-



stituire i cortili all'uso collettivo. "Ci vediamo giù in cortile" è una frase bellissima e c'è già chi d'estate organizza il cinema. Si portano le sedie da casa e insieme si guarda un film. Che dire? Bravi. (...)

**In biblioteca libri, wi-fi e collocamento**  
 Dalla sezione "Le voci del Giambellino", curata da Daniela Uva, pubblichiamo il paragrafo sulla biblioteca.

**N**el cuore del Giambellino c'è un luogo di aggregazione molto speciale nel quale cultura, informazione e solidarietà sono legati a doppio filo. È la Biblioteca comunale, uno spazio aperto a tutti i cittadini che qui possono prendere in prestito libri e giornali, ma anche connettersi a internet tramite il wi-fi e chiedere consigli. Lo spazio sorge a pochi metri dalla Casetta verde e, insieme al Laboratorio di Quartiere, è uno dei punti di riferimento per chi abita in zona. A gestirla è C., che non si limita certo a prestare libri. "Qui arrivano le persone più diverse", racconta. "Molte hanno la necessità di connettersi al web e noi oltre che mettere a disposizione i computer

**Daniela Uva**

cerchiamo di aiutarli". Per esempio a controllare il reddito ISEE oppure a mettersi in contatto via Skype con i parenti lontani. "Normalmente questi servizi sono offerti a pagamento, ma noi qui abbiamo creato un luogo che vuole essere un punto di riferimento. Per questo viene tantissima gente. A volte si creano delle file incredibili".

La biblioteca è sostenuta anche dagli altri dipendenti che, su base volontaria, fanno di tutto: dall'alfabetizzazione degli anziani al supporto dei giovani in cerca

di lavoro. "Da noi vengono anche tantissimi ragazzi romeni che vivono in zona e che qui da noi guardano i DVD. Ci sono anche molti studenti e naturalmente utenti che chiedono i libri in prestito". A leggere di più sono gli anziani, mentre il pubblico più numeroso è composto da donne, che a volte portano i bambini piccoli per i quali è stata allestita una sezione dedicata con libri e laboratori. "Con il tempo abbiamo costruito rapporti personali solidi con i cittadini. Aiutiamo chi è in difficoltà perché abbiamo capito che, anche per via delle bandiere presenti all'esterno, riconoscono in noi un'istituzione della quale fidarsi. Queste relazioni si sono tradotte in numeri importanti: abbiamo più di 3000 abbonati e il via vai è continuo. Si sono create relazioni che vanno oltre la biblioteca e che hanno permesso di far nascere nuove amicizie". Che fra libri e giornali sono la linfa vitale di un quartiere che fa della solidarietà e dell'impegno sociale le sue armi vincenti.

## La vitalità di un quartiere come quello milanese cantato da Giorgio Gaber

**Lavori di quartiere.**  
 Scatti dal progetto G124 dedicato tra l'altro agli spazi comuni del Giambellino

# Radar città

**Frammenti del vivere civile**



**G124**  
**Renzo Piano**  
**Diario dalle periferie / 1**  
**Giambellino**  
**Milano 2015**  
 A CURA  
 DI CARLO PIANO  
 Skira editore  
 244 pp., 27 euro